

Il primo veto del presidente Bush sarà in difesa della vita

IL SENATO APPROVA IL FINANZIAMENTO DELLA RICERCA GRAZIE AL VOTO DI 19 REPUBBLICANI. LA PREVISIONE DI LEON KASS

Roma. Ha firmato 1.116 disegni di legge. Non questo, non il via libera alla sperimentazione sull'embrione. Il primo veto di Bush è arrivato ieri, per bloccare il disegno di legge che ha stanziato fondi federali per la ricerca sulle staminali embrionali. E lo ha fatto tornando in tv con i bambini venuti dal freddo, ex blastocisti congelati nell'azoto liquido. Il Senato americano lunedì ha deciso che l'embrione è "solo una macchiolina", come lo chiama il senatore Tom Harkin. Nel 1997 Bill Clinton consultò la National bioethics commission sulla clonazione: "C'è chi dice che la clonazione è disumanizzante. Mai e poi mai, aiuterà le coppie infertili, i malati e provvederà a fornire organi sostitutivi". Quattro anni dopo l'ex governatore del Texas lanciò la rivoluzione per "difendere la dignità umana e del corpo, la dignità delle relazioni umane fra genitori e con le altre generazioni, la dignità della procreazione".

Lunedì la maggioranza si è sfaldata intorno al presidente sotto la pressione dell'opinione pubblica, delle tornate elettorali, del pragmatismo americano e delle aspettative di cura. Il voto è stato storico, visto che ha ripiegato anche il democratico mormone, amico di Bush e antiabortista di ferro, Harry Reid. Finito con 63 voti a favore e 37 contro, 19 repubblicani assieme a 43 democratici, si tratta prima di tutto di un grande successo di Bill Frist, leader della maggioranza repubblicana al Senato, medico antiabortista che ha organizzato la fronda interna al partito sulla ricerca. Al momento mancano quattro voti ai due terzi necessari per rovesciare il veto di Bush, che varò la sua politi-

ca di tutela degli embrioni il 9 agosto del 2001, quando in diretta tv spiegò all'America perché si opponeva a una scienza che svilisce la vita. Ha minacciato il veto 141 volte e il Congresso ha sempre cambiato i disegni di legge. Non stavolta. A gennaio Bush aveva detto: "Ogni vita umana ha un valore, i forti hanno il dovere di proteggere i deboli e le verità autoevidenti della Dichiarazione di indipendenza si applicano a tutti, non solo a chi è considerato sano o voluto o adatto". William Keeler della Conferenza dei ve-

scovi ha commentato che "il progresso tecnico che rende gli esseri umani materiale da ricerca è un regresso dalla nostra umanità". "Nel futuro crescerà il finanziamento alla ricerca con le staminali embrionali", ha risposto Frist. Un solo democratico, Ben Nelson del Nebraska, paladino dei Democrats for life of America, ha votato contro: "E' una ricerca sbagliata da ogni punto di vista", ha detto Nelson, che alla commissione Giustizia del Senato ha approvato le nomine alla Corte suprema di John Roberts e Samuel Alito. "Mi sono sempre impegnato per proteggere i non nati", ha detto Nelson. Per Michael Franc, analista conservatore della Heritage Foundation, Bush non poteva non porre il veto. "E' lì per fare la cosa giusta, anche se lo rendesse impopolare".

Il portavoce della Casa Bianca, Tony Snow, ha detto che il presidente non ha approvato il finanziamento "su qualcosa che per molti rappresenta un omicidio. E lui è uno di questi". Lunedì sono passate all'unanimità anche la messa al bando del "fetal farming", la produzione di embrioni in fase avanzata di crescita e le ricerche che non fanno uso di embrioni, misura bocciata però alla Camera. Il senatore Rick Santorum, che guida i social conservatives contrari alla sperimentazione, ha detto che "ogni vita ha significato, sia quella sospesa in una clinica della fertilità o al Senato americano. Poiché il piccolo embrione non ha nome né un paio di occhi è facile svilirlo come insignificante".

Ha votato a favore il repubblicano John McCain. "Spero che il presidente ascolti il 63 per cento del Senato americano", aveva aggiunto Arlen Specter. Mentre un altro repubblicano, David Vitter, guidava l'opposizione: "Né il Senato né i ricercatori possono giocare a fare Dio". I principali sforzi sono arrivati da senatori impegnati in stati in bilico alle elezioni di novembre, come Missouri, New Jersey, Kansas e Michigan. Pare essersi avverata la previsione che Leon Kass, ispiratore della politica del 2001, ha fatto all'American Enterprise Institute: "I pro-life tradiranno sull'embrione". E i bambini "fiocchi di neve". (gm)

Perché a Bruxelles il nostro balletto sulle staminali sa di "presa in giro"

Marina Valensise

Roma. E' deserto il Parlamento europeo. A Bruxelles, come a Strasburgo, i telefoni dei parlamentari non rispondono. Eppure in Austria, in Germania, in Slovacchia, in Irlanda, in Polonia c'era grande attesa per

il voto del Senato italiano che dovrebbe vincolare il governo Prodi al Consiglio europeo di lunedì prossimo, in cui si dovrà decidere se approvare o no il settimo programma quadro per la ricerca votato a Strasburgo il mese scorso, e dunque lo stanziamento di fondi europei per la ricerca sugli

embrioni umani. La tedesca Hiltrud Breyer, per esempio, sa benissimo che "forzare il governo a seguire una linea più restrittiva sulle questioni di bioetica significherebbe consolidare la minoranza di blocco". Ma la verde berlinese che ha scritto una lettera aperta per chiedere al Consi-